

Manifatturiero in Toscana, rallenta la ripresa (dal +5,8% al +3,5%) e preoccupa l'occupazione (-2,2%)



07-12-2010 ECONOMIA TOSCANA | Nel terzo trimestre dell'anno la produzione del manifatturiero in Toscana ha rallentato il proprio ritmo di crescita. Lo si apprende dai risultati dell'indagine sul comparto regionale condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana. Dopo essere tornato in terreno positivo all'inizio del 2010, l'indicatore tendenziale della produzione si è infatti fermato a +3,5% nel periodo luglio-settembre, al di sotto del dato nazionale

(+5,8%) e della performance regionale registrate nei primi sei mesi dell'anno.

In linea con la produzione, anche il fatturato è cresciuto del +4,6% rispetto al corrispondente periodo del 2009, riducendo tuttavia - anche in questo caso - l'intensità della crescita dopo il +6,7% registrato nel precedente trimestre. Decisiva nel determinare tale rallentamento, sembra essere stata - ancora una volta - la domanda internazionale: gli ordinativi provenienti dai mercati esteri sono cresciuti del +3,8%, evidenziando dunque una flessione del proprio tasso di crescita rispetto al +5,4% dei primi sei mesi dell'anno.

Nel frattempo invece alcune particolari dinamiche relative alla grande industria meccanica hanno contribuito a una accelerazione complessiva degli ordinativi interni (+3,9%); depurati del dato settoriale, infatti, la domanda interna si conferma ancora molto fiacca. Il quadro positivo ha consentito la graduale risalita dei prezzi alla produzione (+2,6%), tornati a crescere dall'inizio dell'anno. Oltre al traino esercitato dalla domanda in espansione, l'incremento dei prezzi alla produzione è stato determinato anche dalla necessità delle imprese di recuperare la spinta esercitata sui costi di produzione dal rincaro delle materie prime degli ultimi mesi.

Resta negativo l'indicatore relativo all'**occupazione**, che diminuisce del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2009, anche se la flessione mostra segni di attenuazione rispetto ai primi mesi dell'anno. Viene confermato l'ancora abbondante ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni: secondo l'INPS gli interventi di integrazione salariale autorizzati al comparto manifatturiero nel periodo luglio-settembre 2010 hanno raggiunto i 9 milioni di ore, 2 milioni in più del corrispondente periodo 2009: a tale proposito si registra, inoltre, un forte incremento del contributo offerto dalla componente straordinaria, a evidenziare problematiche che - per alcune imprese - hanno assunto carattere strutturale e non più solo di natura transitoria.

A livello dimensionale sono le grandi unità produttive (oltre 250 addetti) a evidenziare - anche nel terzo trimestre 2010 - lo slancio maggiore: pur decelerando il passo, segnano infatti rispettivamente un +9,1% e un +6,0% per produzione e fatturato. Passando agli ordinativi, la maggior vivacità della componente interna di alcune grandi imprese, assicura una ripresa sul fronte nazionale del 21,5% rispetto al 2009 mentre il mercato estero si ferma a un contenuto +1,0%. Positivi i risultati anche per le medie imprese (50-249 addetti), che rispetto al 2009 salgono del 7,9% in termini produttivi e del 10,0% in termini di fatturato.

Buoni anche i dati relativi agli ordinativi, con la componente estera che conferma la spinta alla ripresa. Continuano invece le difficoltà per le piccole imprese (10-49 addetti) che, in linea con quanto evidenziato nella precedente rilevazione, stentano ad ancorarsi alla ripresa, mostrando una stagnazione degli andamenti produttivi (solo +0,2% il tendenziale) e ritmi di crescita piuttosto contenuti anche del fatturato (+1,9%).

Gli ordinativi interni flettono addirittura del 2,2% mentre quelli esteri segnano un modesto +1,4%. Il rallentamento del ritmo di crescita porta a tre i settori manifatturieri contrassegnati da andamenti produttivi negativi. Si tratta del comparto alimentare che, dopo il +1,6% e il +0,3% dei due precedenti trimestri, si attesta adesso a -2,7% rispetto a un già negativo terzo trimestre 2009 (-5,1%); della farmaceutica (-2,1%), che esce comunque da un 2009 particolarmente brillante a seguito della produzione attivata dall'emergenza del virus H1N1; e dell'abbigliamento che, contrariamente alle altre specializzazioni del sistema moda, flette del 3,0%. Sono in ulteriore ripresa il tessile (+4,3% dopo il +1,7% del secondo trimestre) e il pelli e cuoio (+5,2%), mentre le calzature crescono di un più contenuto +2,1%. Fra gli altri comparti, variazioni positive in crescita si registrano per l'elettronica (+15,7% dopo il precedente +13,7%) e per le riparazioni e installazioni (+2,0%), mentre sempre positive, seppur in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti, risultano la meccanica (+6,9%), la chimica (+3,1%) e il legno e mobilio (+2,4%). Stazionari, infine, i minerali non metalliferi e i mezzi di trasporto. L'indagine ha riguardato un campione di 1.596 unità locali manifatturiere con almeno dieci addetti.